



Una produzione



Con il contributo di



CON IL SOSTEGNO DELLA



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

La Badante

Di Pino Costalunga con Pino Costalunga, Françoise "Tutti" Schieber e Fabio Bersan

Scenografia Enrico Patechi | Luci e suoni Fabio Bersan



LA BADANTE

TESTO E REGIA PINO COSTALUNGA

CON PINO COSTALUNGA, FRANÇOISE "TUTTI" SCHEBER, FABIO BERSAN

TECNICO: FABIO BERSAN

SCENA: ENRICO PATECHI

Un fenomeno importante di questi ultimi decenni ha rivoluzionato la geografia tradizionale della famiglia italiana – già passata in pochi lustri da famiglia patriarcale allargata a famiglia mononucleare spezzettata – quello dell'arrivo di molte donne, soprattutto dall'Est Europa, che hanno trovato lavoro come "badanti", cioè come addette all'accudimento di persone sole che per malattia o età sono incapaci di prendersi cura di se stesse.

Questo fenomeno, oltre a risolvere in maniera capillare il grosso problema della carenza di posti nell'accoglienza pubblica e/o privata della persona sola e non autosufficiente e oltre a garantire cura e tranquillità a persone altrimenti obbligate a lasciare le loro case e le loro abitudini, ha però causato, come detto, un cambio netto nelle relazioni all'interno della famiglia.

È partendo da questo presupposto che si muove il nostro spettacolo. Anche se condotto con mano leggera e spesso divertita, con la struttura addirittura della storia dai toni "gialli", se non "noir", la nostra messa in scena ha la voglia di indagare sul cambio delle relazioni umane, sulla nascita di nuovi sentimenti, su come questo fenomeno dell'arrivo delle Badanti abbia in qualche modo cambiato anche il nostro concetto di relazione familiare.

Lo spettacolo non vuole risolvere una questione né essere un documentario di tipo giornalistico, vuole però offrire dei temi a questo dibattito e entrare nella discussione con piede leggero e spesso divertito quasi a dire che i rapporti umani, la famiglia, le persone sono entità continuamente in fase di cambio e di evoluzione e che tutto in questa nostra vita è fatto di trasformazioni e adattamenti....

...E che ogni cosa, per essere giudicata, dev'essere prima capita.

Ecco, questo spettacolo divertente e scanzonato, dai toni "giallo-noir", vuol offrire un piccolo tassello a questa comprensione.

LA TRAMA

Trento (ma potrebbe essere una qualsiasi città italiana).

Un vecchio attore di teatro in sedia a rotelle e una badante che non viene dall'Est, ma viene "dall'ovest, anzi dal sud-ovest" come dice lei in una battuta dello spettacolo, intendendo Modena (ma potrebbe essere qualsiasi altra città italiana).

Ognuno porta dentro di sé una storia, fatta di momenti felici, ma anche di rimpianti e di risentimenti e queste due storie, come è inevitabile, a volte si incontrano e a volte si scontrano, tirando fuori i pensieri e i desideri di ognuno dei due protagonisti, anche i più nascosti, creando alle volte intesa, ma più spesso incomprensione, se non aspra contrapposizione.

Lei, Teresa, con la forza di vivere e la gioia tipica di una donna giovane, ma pure persa in un mondo che non capisce, non riconosce come suo e che fatica ad accettare, dove capacità di competere e di adattamento, anche a situazioni difficilmente accettabili, sono le qualità più richieste, per cui vive di incertezze e di paure, ma prova pure risentimenti difficilmente celabili, come verso tutte quelle donne che vengono in Italia da paesi stranieri a fare questo lavoro. Lui, Giuseppe, con una storia non del tutto chiara alle spalle, fatta di luci – poche – e ombre – moltissime –, ma che si svela a poco a poco nel procedere dello spettacolo, come spesso succede in teatro, luogo in cui lui, attore, ha lavorato per una vita intera. E ogni tanto può succedere che il tutto non funzioni, come pure alle volte capita a teatro, o che funzioni talmente a meraviglia, che sembra non funzionare. Troppo sibillino? No: alla fine tutto sarà chiaro, chiarissimo e finalmente si potrà fare una bella risata liberatoria.

... Ma dovete aspettare la fine, come in qualsiasi Racconto Giallo che si rispetti.

